

Giornale di Sicilia 19 marzo 2000

Processo alla mafia di Montelepre

Due ergastoli, quattro assoluzioni

Due ergastoli, undici condanne per quasi un secolo di carcere e quattro assoluzioni. Sono questi i numeri del processo contro i presunti affiliati al mandamento mafioso di Montelepre - Partinico. Tutti dovevano rispondere, a vario titolo, di associazione mafiosa, omicidi, traffico di droga ed estorsioni.

Gli ergastoli sono arrivati per Salvatore Vito Candela e Francesco Di Piazza, mentre il pubblico ministero, Salvatore De Luca, aveva chiesto la massima pena anche per Filippo Di Piazza, che invece è stato assolto, e per Salvatore e Antonino Lombardo, padre e figlio, difesi dall'avvocato Bartolomeo Parrino, che hanno avuto rispettivamente otto anni e 6 anni e sei mesi.

Gli altri assolti sono Vincenzo Polizzi, Angelo Abbate e Alfredo Candela, difeso dagli avvocati Cesare Faiella e Carlo Ventimiglia, Per il resto l'impianto accusatorio dei pm ha retto davanti ai giudici della Corte d'assise, presieduta da Claudio Dall'Acqua.

In cella nel marzo dei '97, nell'ambito dell'operazione «Acquario 2», finirono una ventina di persone, fra cui anche tre ex «soldati » della vecchia banda di Salvatore Giuliano, la cui leggenda sanguinaria nacque proprio fra le campagne di Montelepre.

A svelare i presunti misteri di un pezzo di mafia storica fu l'ex imprenditore Giovanni Mazzola, arrestato pochi mesi prima del blitz, dopo le dichiarazioni di Giuseppe Monticciolo, che lo accusava di avere ospitato i Brusca durante la loro latitanza. Mazzola confessò di avere preso parte ad alcuni delitti di cui nessuno lo aveva mai accusato e svelò connivenze mai sospettate della famiglia di Montelepre. Le sue dichiarazioni, in alcuni casi, sono rimaste isolate, mentre in altri hanno trovato riscontro nel racconto di vari collaboratori di giustizia.

Tra gli omicidi commessi ci sarebbero quelli di Giuseppe Spina e Francesco Zuccarello, scomparsi nell'agosto dell'83, di Giuseppe Celestino e Giuseppe Candela, eliminati nel novembre dello stesso anno. Ed ancora quelli di Settimo Francesco Maniaci, Matteo

Blandina, Filippo Vitale e Salvatore Monacò, delitti consumati tra l'ottobre dell'85 e il dicembre del '91.

Questo l'elenco di tutti gli altri imputati, con le rispettive pene: Salvatore Di Bella (sette anni), Giuseppe Ugone (dieci anni), Leonardo D'Arrigo (sette anni), Gaetano Lo Baido e Antonino Nania (4 anni) , Francesco Nania (sei anni e 6 mesi) Antonio Calandra (6 anni), Maurizio Lo Iacono (nove anni), Nicolò Salto (dodici anni).

Riccardo Lo Verso

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS